

Mercoledì 2 Agosto: “Tette rifatte!”

Tornammo un'altra volta al lido Cerullo. Questa volta c'erano anche i nuovi arrivi. Passando dal bar, prima di accedere alla spiaggia, Andrea affermò ad alta voce “Tette rifatte!”. Ci bloccammo tutti. Cosa!?! Poi capimmo: si riferiva ad una ragazza che ci eravamo trovati d'avanti, avrà avuto 16 anni. In effetti era vero, si vedeva. Come ulteriore prova lo confermò anche Teodolinda, che la conosceva. Tutto contento Andrea disse “eh, io conosco le donne!”.

Ma come fai a rifarti le tette così piccola? Non hai neanche finito lo sviluppo! Ai 18 lifting!?!

Cerullo's two

Ritrovammo Cecilia e Letizia. Appena arrivati facemmo un bagno. Usciti facemmo subito una bella doccia con l'acqua gelata. Ci mettemmo al sole ad asciugarci. Iniziavano già a notarsi i primi segni dell'abbronzatura. Durante le ore più calde ci mettemmo tutti sotto all'ombrellone, prima per mangiare, poi per leggere o ascoltare musica. Era faticoso stare fermi, così prima Tea e Ricky, poi io e Diego, ci mettemmo a giocare a racchettoni. Il sole però picchiava e io resistetti poco sotto i suoi colpi. Preferii tornare all'ombra. Andammo a prendere qualcosa di fresco, poi, insieme a Cecilia e Letizia, facemmo una partitina a carte. Verso le tre e mezza iniziò ad alzarsi il vento e portò un po' di ristoro. Diventò impossibile continuare a giocare poiché le carte volavano via. Comunque la partita sarebbe finita poco dopo per lo stesso motivo della volta scorsa, ovvero sarebbero dovute andare al maneggio. Ritornammo alle sdraio, dove molti dei nostri stavano dormendo, e proponemmo un altro bagno. Accettarono tutti di buon grado. Gonfiammo il classico pallone da spiaggia, che qualche anno prima Diego aveva rubato al Samoa beach club (noto locale dell'idroscalo), e ci tuffammo. Provammo a giocare ma il pallone assumeva delle traiettorie strane causa vento. Il mare si era leggermente ingrossato, quel tanto che bastava per poter cavalcare le onde. Ci divertimmo quindi in quel modo. Il bagnino avvertì che era pericoloso stare in acqua, ma giudicammo l'osservazione eccessiva soprattutto perché il fondo scendeva molto lentamente e nel punto in cui ci trovavamo in piedi eravamo bagnati fino alla vita. Ci spostammo nella spiaggia libera lì a fianco per evitare polemiche e continuammo nei nostri giochi ancora per qualche tempo. Tirammo ancora un'oretta, fino circa le sei, con una partita a biliardo. Giocai molto male in quell'occasione, anche perché senza occhiali non vedevo neanche le buche!

La grigliata

Durante il ritorno ci fermammo dal macellaio: avremmo comprato il necessario per la grigliata. Avevamo deciso di farla il giorno prima, in pizzeria. Avremmo sfruttato quella bellissima griglia che Tea aveva in cortile e che giaceva inutilizzata da troppo tempo. Raffa poi aveva chiesto anche ai cugini, i 'terroni', quelli che mi stavano sulle palle, se sarebbero venuti. Molti di loro diedero risposta affermativa.

Tornati a casa ci mettemmo a preparare tutto: chi alla griglia per accendere la brace, chi al tavolo per apparecchiare, chi in cucina a tagliare le verdure o a mettere la carne a macerare.

L'organizzazione fu strepitosa! Tutti si diedero da fare. Neanche in un ristorante sarebbero stati così veloci ed efficienti. Però gli esterni tardavano ad arrivare. I dubbi iniziavano a sorgere: avevamo già trattato con gente del genere e non ci avrebbe stupito se non fossero venuti senza avvisare. Tea e Raffa iniziarono il giro di telefonate e purtroppo le cose stavano come avevamo supposto: chi non sarebbe venuto, chi sarebbe venuto 'già mangiato'...

Giravano le palle perché la spesa l'avevamo fatta anche per loro! Per fortuna (loro) non avanzò niente nonostante fossimo la metà del previsto. Cazzo che mangiata!

Quando ormai eravamo arrivati alla frutta, si presentarono i minchioni pretendendo un pezzo di carne, tanto per gradire. Assaggia sto pezzo di carne se hai tanta fame!!! (che, per chi non avesse capito, voleva significare qualcosa del tipo: Ciucciamelo!!!). Vabbè, per educazione gli concedemmo un po' di frutta e qualcosa da bere. Per finire mangiammo qualche pasticcino accompagnato da uno spumante.

I minchioni (ormai li ho ribattezzati così) si isolarono iniziando a parlare in dialetto. Certo non era molto rispettoso verso i padroni di casa! Per fortuna gli impegni in discoteca li chiamavano così sgombrarono il campo. Noi finimmo di ubriacarci con tutto ciò che era avanzato in casa. Andammo a dormire non prima di aver sistemato tutto.